

L'INTERVISTA-ACCUSA DEL MEDICO

«Sui test, la Regione ha tirato a risparmiare»

di Massimiliano Nerozzi a pagina 5

Mail perse e tamponi, la rabbia dei medici

«Sui test, il Piemonte ha tirato al risparmio»

Gabriele Gallone, medico addetto alla sorveglianza sanitaria dell'ospedale San Luigi e segretario Anaao: «Politica sbagliata, verranno fuori studi spaventosi»

Come nei cartoni animati, «mi è cascata la mascella», dice Gabriele Gallone, medico addetto alla sorveglianza sanitaria dell'ospedale San Luigi di Orbassano — come dire, il dottore di medici e infermieri — quando ha letto che all'inizio dell'emergenza «sono state perse le tracce di tanti pazienti Covid-19». Come ammesso dal capo del comitato scientifico dell'unità di crisi, Roberto Testi, dopo che il Servizio di igiene e sanità pubblica (Sisp) aveva smarrito le mail dei medici di base. Specializzato in ematologia e docente di statistica per la ricerca sperimentale all'università di Torino, Gallone è segretario organizzativo dell'Anaao-Assomed, l'associazione dei medici dirigenti.

Dottor Gallone, che ne pensa delle mail smarrite?

«Che è una roba incredibile. Significa non avere il tampone e, quindi, il certificato di infortunio professionale. Ero convinto che al Sisp si fossero attrezzati».

«È stato uno tsunami», dicono all'unità di crisi.

«Qui, negli ospedali, lo tsunami c'è stato davvero, con medici e infermieri contagiati, e finiti in rianimazione. Io, in due giorni, un sabato e una domenica, ho fatto 89 assun-

zioni. Se l'abbiamo fatto noi, non potevano farlo loro per gestire le mail dei medici?»

Così, che è successo?

«Un nostro radiologo ha aspettato il tampone per 17 giorni».

Dopo le critiche dei medici, Testi ha parlato di pugnala alle spalle: cosa risponde?

«Avrei lasciato perdere il discorso sull'onore, che presuppone gli altri, noi, come traditori. E mi sarei aspettato avesse detto: "Eravamo impreparati e chiediamo scusa, ma ce la stiamo mettendo tutta"».

Com'è l'umore dei medici?

«Ho il telefonino pieno di messaggi da codice penale».

Si parla sempre di tamponi, al San Luigi come va?

«Li stiamo facendo a tutti i dipendenti: siamo a 700, su 1.112 persone, sintomi o no».

Le indicazioni sono cambiate più volte, perché?

«L'unità di crisi ha gestito la storia dei tamponi in maniera bizzarra: sono state emanate 5 circolari, salvo poi essere scavalcate da quella ministeriale del 3 aprile. Ovvero: bisogna fare i tamponi a tutto il personale medico».

È stato quello l'errore?

«Avrebbero aiutato a contenere il contagio, ma ormai i

buoi sono scappati. Come dimostrano i tamponi che avevamo iniziato a fare, a tutti».

Ovvero?

«Abbiamo trovato una quindicina di medici e infermieri positivi, che stavano meglio di me e lei».

Voi come avete fatto a farne così tanti?

«Ogni volta che chiedevi un tampone all'unità di crisi, dovevi spiegarne l'urgenza, diciamo: "contatto stretto senza mascherina", perché all'inizio non c'erano neppure quelle. Era un po' deprimente, e allora ho finito per tirare la corda. Di quei 550 che ho chiesto, "per contatti stretti con un infetto", un terzo non lo era».

Bugia a fin di bene, per dirlo con Manzoni.

«Si doveva fare fuoco con la legna che c'era, visto che non arrivavano le FFP2 e con una mascherina chirurgica, se un paziente tossisce, il rischio



contagio è altissimo. Mi sono rotto di andare dietro a risparmiare sui tamponi».

Risparmiare?

«Guardi, dalla prima volta che l'assessore Icardi è andato a Roma, abbiamo avuto l'impressione che la Regione abbia tirato sui tamponi, per risparmiare. C'era un altro motivo per non farli?».

Mancavano i reagenti.

«Eppure il Veneto ne ha fatti il triplo del Piemonte. Idem Germania e Corea del Sud, che saranno i primi Paesi a ripartire. Abbiamo sbagliato politica».

Chi lo può dimostrare?

«I morti non possono parlare, ma non mentono. E quando l'Istat registrerà il tasso di mortalità del 2020, il Piemonte ci farà una pessima figura. Verranno fuori studi spaventosi».

Massimiliano Nerozzi

mnerozzi@rcs.it



Dalla prima volta che l'assessore Icardi è andato a Roma, c'è stata l'impressione che la Regione abbia tirato sui tamponi, per risparmiare. C'era forse un altro motivo per non farli?

I morti non possono parlare, ma non mentono. E quando l'Istat registrerà il tasso di mortalità del 2020, rispetto al 2019, il Piemonte ci farà una pessima figura